

Aiuti alle Rsa, maggioranza e opposizione dissentono sulla tempistica

Si delinea un percorso non agevole per il provvedimento che prevede gli aiuti alle Rsa piemontesi. Da un lato l'assessore al Welfare **Chiara Caucino** ha dichiarato oggi in quarta Commissione presieduta da Alessandro **Stecco**, che "la Giunta ritiene il Ddl indifferibile e urgente per sostenere le Rsa in questa perdurante pandemia".

Dall'altro **Raffaele Gallo**, capogruppo Pd, ha promesso una lunga discussione, in quanto "è difficile esaminare due Disegni di legge come quelli per la continuità delle prestazioni residenziali e per lo sviluppo delle forme associative della Medicina generale, che prevedono complessivamente uno stanziamento di circa 65 milioni, senza nemmeno aver iniziato l'esame del bilancio annuale e pluriennale della Regione".

Il presidente **Stecco**, dichiarando l'impossibilità di interrompere o di procrastinare l'iter dei provvedimenti in Commissione, ha anche annunciato che la Giunta "ha previsto alcuni emendamenti tecnici proprio in merito alle ricadute economiche del provvedimento". L'assessore ha quindi illustrato gli otto emendamenti, il più importante dei quali – e di cui gli altri sono diretta conseguenza – è la sostituzione della variazione di bilancio, prevista all'articolo 11, con la norma finanziaria.

"Chiediamo inoltre in via preliminare – ha aggiunto **Gallo** – di ricevere un'informativa sui conti della Sanità relativi al 2020, dal momento che il Ddl sulle Rsa incide in parte sul Fondo sanitario e quello sulla Medicina generale tocca capitoli di spesa relativi ai Livelli essenziali di assistenza

e al trasporto pubblico locale”.

Prima della seduta la Commissione aveva audito i rappresentanti di enti e associazioni che operano a stretto contatto con le Rsa per anziani e disabili: Fondazione Promozione sociale (**Maria Grazia Breda e Andrea Ciattaglia**), Anaste Piemonte (**Michele Assandri**), Alleanza ConfCooperative (**Luca Facta e Maurizio Serpentino**), Forum Terzo Settore (**Giancarlo D’Errico**) e ConfApi (**Michele Colaci**).

Pur chiedendo un’erogazione in tempi brevi, gli auditi hanno espresso – con sfumature diverse – la propria contrarietà a finanziamenti che definiscono “a pioggia” rivolti indistintamente a tutte le Rsa, chiedendo invece un controllo della qualità del servizio erogato e della quantità degli operatori impiegati durante i mesi più difficili del contagio. Inoltre, è stato chiesto di aiutare direttamente le famiglie degli ospiti che in molti casi si sono fatte carico al proprio domicilio degli anziani ritirati dalle Rsa per mancanza di una assistenza adeguata.

Il secondo argomento affrontato è stato la necessità della presenza di un direttore sanitario all’interno delle Rsa (figura oggi non sempre presente). In molti hanno sottolineato che si tratta di un direttore con compiti esclusivamente amministrativi, che non ha possibilità di intervenire su temi sanitari. Inoltre ora si pone il problema del consenso per il vaccino anticovid da somministrare alle persone non in grado di farlo in prima persona.

Prima di decidere di erogare “ristori” alle strutture residenziali e per fare una precisa previsione di spesa per il 2021, le associazioni hanno chiesto di verificare con precisione il numero dei posti letto nelle Rsa e quello degli effettivi ricoverati, le unità di personale e la loro contrattualizzazione, e anche quali prestazioni siano riconoscibili nei Livelli essenziali di assistenza (Lea) e, quindi, da finanziare obbligatoriamente.

Sono intervenuti, per richieste di approfondimenti, i consiglieri **Daniele Valle** (Pd), **Valter Marin** (Lega) e **Marco Grimaldi** (Luv).